

# La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbrêl  
N° 100, aprile 2015

## **EDITORIALE: IL NUMERO 100 DELLA LETTERA**

Con una tiratura su carta di 500 copie, la Lettera agli Amici è, a immagine dell'Associazione, un legame vivente su scala internazionale. È senza dubbio l'unico media scritto totalmente dedicato all'attualità e al messaggio evangelico di Madeleine Delbrêl.

Lanciata nel 1987 all'epoca da Christine de Boismarmin, ha beneficiato del contributo dei membri più noti delle Équipes e degli Amici. La sua struttura attuale di bollettino trimestrale di 4 pagine, sovente accompagnato da un approfondimento (per l'edizione francese n.d.t.) risale al 2005. Vi è un comitato della Lettera associato alla "Lettera".

Qual è la vocazione della Lettera? "Nutrire", proponendo sulle sue pagine due o tre scritti spesso inediti e testimonianze di vita. "Recensire" incontri e iniziative di ogni genere e le pubblicazioni su Madeleine. I contributi raccolti da una ventina di corrispondenti alimentano anche il sito internet che ne amplia la diffusione.

Tra i progetti, una "mini-Lettera" per i bambini, un'edizione internazionale da aggiungere all'edizione italiana che già esiste e una diffusione più rapida ed economica via internet.

Non esitate a comunicarci aspettative e buone idee!

Anne-Marie Viry, redattrice e Gilles Francois, direttore della pubblicazione

## **PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO**

Il successo riportato dal "Convegno del cinquantenario" e la qualità del suo contenuto hanno condotto il Comitato di Edizione a pubblicare gli "Atti" di questo primo grande incontro teologico internazionale consacrato a Madeleine Delbrêl. Sarà un volume di circa 250 pagine pubblicato da Nouvelle Cité (in Francese) e venduto per sottoscrizione al prezzo di 15€ (più le tasse di spedizione). Uscirà ai primi di giugno e i partecipanti all'assemblea e alla riunione del 6 giugno ne avranno l'anteprima. L'opera sarà un eccellente strumento di rilettura e di approfondimento dei venti interventi presentati e degli scambi che hanno suscitato aprendo a nuovi campi della ricerca. Il modulo per la prenotazione è scaricabile dal sito internet.

## **La causa di beatificazione**

Il 5 aprile padre Gilles Francois, postulatore, ha nominato don Luciano Luppi "collaboratore esterno per la redazione della Positio" a motivo dei numerosi servizi che ha reso e tuttora rende al progredire della causa di Madeleine Delbrêl. La Positio è ora data alle stampe.

## **SPETTACOLO, SEMINARIO E PELLEGRINAGGIO A ROMA**

Tempo forte per il 30° seminario di servizio delle vocazioni in Italia, dal 7 al 10 aprile.

7 aprile a Sassone Ciampino (Roma) presentazione di una rappresentazione teatrale: "Come gli scambi del treno, la vita di Madeleine Delbrêl" creato e interpretato da Elisabetta Salvatori con accompagnamento musicale di Matteo Ceramelli; tournée prevista in Toscana e a Pisa il 13 luglio.

8 aprile, durante il seminario per le vocazioni, intervento di padre Gilles Francois e don Luciano Luppi. Tema: "Il percorso di Madeleine e il suo stile di accompagnamento spirituale delle vocazioni".

9 aprile: itinerario sui passi di Madeleine condotto da Mons. A. Leonardo, direttore del servizio di catechesi a Roma, in tre luoghi significativi: basilica di San Pietro (unità e missione nella Chiesa); San Luigi dei Francesi (vocaione); Santa Maria della Minerva (contemplazione e fede con Caterina da Siena e Beato Angelico).

"Soprattutto a San Pietro, ci ha confidato don Luciano Luppi, siamo stati emozionati nel vedere compiersi la preghiera di Madeleine con l'invito di papa Francesco a coniugare unità e slancio missionario di una chiesa "in uscita" e a mettere amore e tenerezza nei segni e gesti faccia a faccia coi più poveri. Accanto all'altare della Confessione, sono stati declamati alcuni testi di Madeleine al microfono dall'attrice Angiola Maggi. Penso che un giorno la Chiesa riconoscerà il suo magistero di fede, di speranza e di carità che va crescendo".

## **A Cavriago (Reggio Emilia)**

Si sono tenuti 4 incontri (tra febbraio e maggio) a cura di Luciano Luppi, Deborah Montemezzo, Giuseppe Dossetti e Antonio Ravazzini dal titolo Madeleine Delbrêl, una vita senza frontiere. Gli incontri, organizzati dai servizi sociali, erano finalizzati a sviluppare la costruzione di una comunità reale tra i cittadini, nel paese che ha ispirato Peppone e don Camillo.

**IL GIORNALE DEGLI INIZI DE "LA CHARITÉ"**  
**Estratti – in uscita in autunno 2015 nel Volume XIII**

*Questo Giornale è molto emozionante. Dà accesso a numerosi dettagli degli inizi della vita della "Charité" che sarebbero altrimenti sconosciuti. Permette così di porre indicazioni precise di date, persone e luoghi. Vi si rimarca che gli inizi della vita missionaria della "Charité" sono stati segnati essenzialmente, dal punto di vista delle attività, dal servizio parrocchiale. Il Giornale è stato probabilmente redatto dalla stessa Madeleine. L'umorismo che vi regna rivela appieno il suo stile.*

**Lunedì 16 ottobre 1933**

Ottava di San Denis.

In nostro onore vi è la messa alla Cappella.

Il nostro parroco ci dice che in questo modo ci accoglie a nome del buon Dio.

Gioia che, a causa della nostra presenza, sia detta una messa in più in mezzo ai nostri fratelli del Plateau.

Come ogni mattina fino a nuovo ordine Suzanne ed Helene partono per andare al lavoro.

A casa inizia la sfilata di tutte le corporazioni: tecnici del gas, idraulici, ecc...

Si lavora sodo per installare tutto.

Prima colazione in comune preparata dalle cure premurose di Clementine e che mangeremo con le stoviglie che ci ha regalato.

Tutto intorno a noi ci parla della carità dei nostri amici, tutto ci è stato donato e il caro san Giuseppe sorride in mezzo alla piccola casa equipaggiata dalle sue cure.

Alle 8 riunione col signor parroco, don Garnier e Monsignor Signet (Presidente della Conferenza di San Vincenzo).

(...)

Il signor curato ci promette delle stufe e... il telefono.

È inteso che noi avremo la messa al Plateau il più spesso possibile.

Adesso dobbiamo andare a far visita a Madame Richard, benefattrice instancabile del Plateau. È eccellente ma, pare, un po' sulla difensiva nei nostri confronti. "Conquistatela!" dice il signor curato.

Non abbiamo nulla che conquistare, ma è il mestiere degli Angeli. Fortunatamente c'è un pezzo di strada così avremo il tempo di scomodarli!

Come ci si abitua presto al caro "nulla di troppo"! Ci sentiamo come schiacciate nella bella casa di Madame Richard. Molto amabile. Il signor curato ci raggiunge. Parla della permanenza di incombenze, della piccola installazione di cui c'è bisogno. "Ascoltate dunque, signorine. Fate la lista di tutto ciò che occorre, noi ci arrangeremo col signor curato per la fine dell'anno!". Il signor curato approccia la questione dell'asilo e del suo progetto di smantellare la sala degli spettacoli per installarvelo. "Non toccate la vostra sala, signor curato, sarà più semplice farlo costruire!"

Gli Angeli hanno lavorato davvero bene!

La sera ci trova raggruppate presso il Buon Dio del Plateau e ci riempiamo di questa gioia: far sì che un tabernacolo abbia più spesso compagnia.

Là si comprende la vocazione della Charité: confondersi con l'Eucarestia della parrocchia, prenderle tutto quanto vi è di Santità, Vita e Amore e servirle da segno. Essere possedute dal Dio nascosto e renderlo il Dio visibile.

**Mercoledì 9 novembre Caritas**

Festa di San Giovanni in Laterano.

Festa della Carità di Gesù.

Il Laterano dovrebbe essere il pellegrinaggio del cuore della Charité de Jesus, il Laterano "madre di tutte le chiese della Santa Chiesa".

Tutte le volte che la Charité si consacrerà a una parrocchia è alla (...) pietra della basilica iniziale che si consacrerà. Ogni volta che affermerà nella vita di Cristo una di queste cellule del corpo mistico che chiamiamo parrocchia: è un po' di Laterano che fortificherà. Ma, d'altra parte, ogni volta che ci sentiamo deboli potremo in tutta sicurezza volgerci verso il Laterano, radice inestirpabile (...) sulla pietra vivente di Gesù Cristo, cementata dal sangue dei Santi.

Il Laterano fa pensare alla santa Vergine, nostra Signora della Chiesa, come san Pietro fa pensare a Gesù Pastore dei Pastori.

San Pietro è il luogo della santità - attiva, positiva – tutto vi grida "Sia Gesù!"

Il Laterano è meno terribile, vi grida: "Non essere più tu!". È il luogo del niente, la casa della Chiesa sposa, tutta annientata e recettiva.

Ciò detto torniamo a ieri.

Il signor Lebot è la nostra prima percorsa perduta.

Ha accolto Helene freddamente. È tubercolotico e tutto preso da nostra sorella morte. Helene parla di composte di pere e la situazione si distende. Lui legge "L'humanité" che gli hanno portato dei veri buoni compagni. La sua donna è all'ospedale. È solo.

## **Giovedì 17 novembre Caritas**

Benedetto sia Gesù che vuole darci qualche fastidio.

Il signor parroco è nominato alla Villette.

È una lacerazione per lui.

Noi, a pezzi.

È un capo vero ed è bene seguirlo.

Accettiamo nella Fede chi verrà solo perché sarà l'inviato.

Cena piena di ottimismo.

Suzanne non cena.

Madeleine bocconi sul suo letto.

Helene seduta per terra, col piatto su una sedia.

Ritratto del nostro futuro parroco: qualcuno molto vecchio, molto fissato nel passato. Qualche dramma, e poi una umile camionetta che trasporta attraverso Parigi il nostro mobilio e noi verso luoghi più ospitali!

Gesù sia amato come desidera!

## **FANCETTE RODARY: 11 MAGGIO 1922 – 19 DICEMBRE 2014**

***“Mi aveva detto: Madeleine, potete fidarvi di lei. Ed era vero”***

*Era con Suzanne Perrin alla casa di riposo del Sacro Cuore a Gentilly ed è lei che è partita per prima. Le diverse testimonianze ascoltate durante le messe di addio a Amiens e a Ivry (comprese quelle della famiglia che le è stata sempre vicino) e le note autobiografiche che ci ha lasciato – e che di seguito pubblichiamo con una leggera rivisitazione di forma – mostrano la radicalità evangelica del suo impegno di vita in équipe al servizio dei più poveri.*

### **Quale strada per la mia vita?**

Ho incontrato Madeleine per la prima volta nella primavera del 1951, quando, giovane assistente sociale alla SNCF, in una città di ferrovieri della periferia nord, cercavo la mia strada. Era l'epoca in cui lo stesso servizio sociale cercava la propria strada con le “Residenze sociali”, come a Saint-Denis, dove le assistenti sociali andavano a vivere nei quartieri popolari per condividere la vita e farsi carico dei bisogni delle famiglie, con anche un'ispirazione spirituale. Dall'altra parte, si può dire, vi erano le ricerche della Missione di Parigi, con padre André Depierre di Montreuil, di condivisione integrale della vita operaia con una forte intenzione missionaria.

Penso che Madeleine abbia partecipato a questo movimento e a queste ricerche, ma con un'esigenza radicale di vita donata a Dio che trascendeva tutti gli impegni professionali e il modo di inserimento. Molto rapidamente la vita comunitaria delle Équipes di Madeleine che le situavano all'incrocio di tutte queste correnti ha imposto delle scelte. Questa vita di équipe aperta a tutti senza esclusione, in una vita di Vangelo semplice, ha imposto una vita senza strutture sociali e professionali. È la scelta che fece Madeleine nel 1946 quando le circostanze la condussero a dare le dimissioni dal Comune di Ivry e a lasciare il servizio sociale.

### **Incontro di Madeleine e vita di équipe.**

Quando ho incontrato Madeleine per la prima volta, il mio problema non era di ordine professionale, anche se quello è riapparso in seguito, ma di ordine personale. Rifiutavo violentemente la vita religiosa: il suo inquadramento, i suoi costumi, le sue regole mi irritavano. Rivedo Madeleine seduta sul bordo di un divano, mentre terminava lentamente un rammendo, prima di intavolare la conversazione. Rispose alle mie domande sulla vita d'équipe, sul modo di vivere la povertà, l'obbedienza, la vita fraterna. Munita di questi bagagli e dell'invito ad andare a condividere una serata attorno al Vangelo, sono ripartita rimuginando tutto questo. Ciò che mi colpì allora fu la discrezione di Madeleine e la sua disponibilità alle mie domande, il suo rifiuto di influenzare o di consigliare, la sua semplicità e il suo ascolto profondo.

Ero venuta per incontrare Madeleine su consiglio di un piccolo fratello di C. De Foucauld che mi aveva detto: “Potete fidarvi di lei”. Ed era vero.

Sono arrivata il 3 novembre 1951 nell'équipe di Ivry dopo un ritiro a Bagneux con don Lorenzo. A Rue Raspail vivevano Madeleine, Christine, Loulou, Suzanne P., Suzanne L. Di fronte, in Rue Blanqui, vivevano Raymonde Kanel, medico, ed Helene Spitzer. Nel 1951-1952 ho vissuto a Rue Raspail una vita fraterna molto ricca, molto intensa di condivisione delle attività, alla scoperta dei numerosi amici del gruppo. Madeleine era l'animatrice sempre vigilante sui bisogni e sulle attese degli amici. Questa vita con Madeleine e le altre mi ha permesso di scoprire l'essenziale del modo di vivere il Vangelo in una “vita ordinaria” e di approfondire la vocazione comune. Ogni mese Madeleine dispensava alle “novizie” delle riunioni di riflessione sulla preghiera, i consigli evangelici, la povertà, l'obbedienza ecc... Ogni settimana uno scambio sul Vangelo metteva molto fedelmente il gruppo all'ascolto del Vangelo.

## Il mio percorso.

A Ivry intanto lavoravo come operaia specializzata presso Japy (macchine da scrivere), poi agli "Occhielli metallici", scoprendo la vita operaia ma senza avere il tempo di naturalizzarmi.

In ottobre 1952, ho raggiunto l'équipe di Doncourt, città nel bacino di Longwy, con Suzanne Perrin e Monique Joubert e ho lavorato con una puericultrice nel Giardino d'infanzia della città.

Nell'ottobre 1955, dopo 3 anni nell'Est, con Helene Spitzer abbiamo iniziato un'équipe a Parigi, soprannominata da Madeleine "Campo volante": in seguito alle difficoltà di alloggio in Francia, abbiamo traslocato 7 volte in 2 anni con sistemazioni di fortuna... fino al giorno in cui, senza casa, siamo tornate a Rue Raspail. Ho adorato passare un anno nell'équipe di Madeleine, ma è stato un periodo in cui lei era malata e partecipava poco alla vita materiale dell'équipe. Ne restava l'anima e l'équipe la circondava come meglio poteva. Quello è stato un tempo difficile per il Gruppo.

Nel 1958 la scoperta di un piccolo appartamento al 13° quartiere di Parigi, in avenue d'Ivry vicino alla parrocchia di St Hippolite ha permesso all'équipe "Campo volante" di diventare più stabile.

Helene Spitzer, che faceva da segretaria a Madeleine, andava tutti i giorni a Ivry creando il legame tra le due équipes. Era il momento delle questioni e dei dubbi sull'avvenire del Gruppo, e un eventuale suo accorpamento a un istituto secolare. I legami di fiducia e di affetto con Madeleine restavano profondamente radicati, ma quello fu un periodo difficile.

Dopo 6 mesi di formazione come assistente familiare al Centro di Assistenza Familiare di Parigi, ho lavorato 15 anni tra le famiglie popolari della periferia sud di Parigi: Creteil, Vitry, Villejuif.

Fino alla chiamata in Algeria nel 1962.

Fancette Rodary  
(Archivi delle Équipes)

## Gli ultimi anni.

Dopo aver vissuto in Algeria dove è stata assistente familiare, Francette si unisce a un'équipe ad Amiens nel 1982. Abita in un edificio popolare nei quartieri nord. Sarà anche molto fedele alle riunioni della Missione di Francia. Si rende disponibile per i lavoratori immigrati e per i clandestini. Francette spesso conosceva dei richiedenti asilo per la strada, così come conosceva dei presbiteri spaziosi e pochissimo occupati. Dopo qualche peripezia e un incontro col vescovo, è stata loro concessa una casa della diocesi a condizione che la gestisse un comitato. Qualche anno più tardi sarà necessario concludere questa accoglienza per mancanza di denaro. Occorrevano 450€ al mese, quasi nulla.

In seguito a un incidente d'auto, Francette è colpita alla colonna vertebrale e rimane ospedalizzata per diversi mesi. Indebolita e anziana, continua a fare accoglienza nell'appartamento che occupa con Janette. I suoi gesti di accoglienza colpiscono il vicinato. A 87 anni ci dice: "Un giorno uno scopre che è lui il povero e che a sua volta ha bisogno degli altri. Questa cosa non si accetta in un giorno. È la condivisione della condizione umana di povertà, una povertà che il denaro e l'assistenza non guariscono. Questo ci piomba addosso qualche volta di colpo, come l'invecchiare, non ce lo si aspetta".

Entra nella casa di riposo alla fine del 2012, a 90 anni.

Da una testimonianza della Missione di Francia, che ringraziamo

## CI HANNO LASCIATO E RENDIAMO LORO OMAGGIO

\***Pierre Gosnat**, sindaco di Ivry, il 25 gennaio 2015. Nipote di Venice Gosnat, amico di Madeleine, era un suo ammiratore per il suo "soffio sociale" e il suo amore dei poveri. Uno degli ultimi atti della sua vita pubblica, molto significativo, era stato associarsi al cinquantenario della morte di Madeleine invitando Monsignor Santier a inaugurare ufficialmente con lui la "Casa Madeleine Delbrêl" dalle facciate rinnovate dell'11 Rue Raspail. Gli si deve un bel discorso che non ha potuto pronunciare personalmente a causa della sua malattia.

\***Padre Pierre Hebrail**, vecchio parroco di Ivry, il 19 marzo 2015. Vicario a St Pierre – St Paul di Ivry dal 1958 al 1964, poi nominato parroco a Ste Croix qualche giorno prima della morte di Madeleine, l'aveva conosciuta bene e ci ha lasciato delle belle testimonianze. Più tardi eletto nel Comitato di direzione dell'Associazione, vi restò fino al 2006.

\***Padre Philippe Geudet**, l'8 aprile 2015. vicario generale della diocesi di Creteil al momento del lancio della causa di beatificazione, ha accompagnato le Équipes in questi ultimi anni.

## PUBBLICAZIONI IN ITALIA

- L. Luppi, "Delbrêl, la mistica che amava le periferie come Bergoglio" intervista a cura di G. Fazzini che richiama, in occasione degli esercizi spirituali seguiti dal papa, la sua prossimità con M. Delbrêl, in *Credere, la gioia della fede* III (2015), n.11 pagg. 48 -51.
- M. Gianola, "Madeleine Delbrêl, abbagliata da Dio" in *Se vuoi* 56 (2015) n. 2 pagg. 50-53.